

Prime scritte contro le ditte del cantiere Tav

DOPO l'affidamento del primo lavoro di preparazione al cantiere di Chiomonte alle ditte segusine Italcoge e Martina service, sono comparse anche le prime scritte intimidatorie. Ferdinando Lazzaro, che con il fratello Antonio guida l'Italcoge, aveva già dichiarato al

che lavorano e delle regole».

Ma per l'associazione degli imprenditori quel cantiere, e i successivi che si apriranno grazie all'accordo quadro, dovranno essere il primo atto concreto di una svolta per lasciarsi alle spalle la crisi.

«Auspichiamo che il cantiere di Chiomonte rappresenti per alcune aziende associate l'inizio di un'opportunità concreta di lavoro, opportunità che in questi anni non si è manifestata in alcuna forma: visto che si è soltanto continuato a discutere

«Matteo: «L'opera venga realizzata nel rispetto di ambiente e salute»



nostro giornale di sperare che lo scontro sul Tav non sconfinasse nell'attacco diretto e personale. Ora l'Associazione sviluppo e tutela val Susa, che associa imprenditori dei comuni interessati al progetto della Torino-Lione e promuove la ripresa economica della valle, si schiera in solidarietà con i Lazzaro e la Martina, propri associati; anche

in vista dell'apertura del cantiere.

«Un principio valido in occasione dell'apertura del cantiere di Chiomonte e per tutte le altre occasioni che si presenteranno in futuro - tuona Nadia Matteo, presidente dell'associazione - è quello che qualsiasi soggetto che intenda ingiustamente colpire o intimidire con azioni verbali e atti dimostrativi un nostro associato, troverà ad attenderlo un gruppo compatto e pacifico di persone che intraprenderanno iniziative a sostegno del soggetto offeso, nel rispetto della legalità».

Non sfugge a nessuno, infatti, che con l'apertura del cantiere è probabile che vada in scena la prima vera contrapposizione tra valsusini: da una parte le ditte incaricate e dall'altra i No Tav a cercare di impedirgli di lavorare. «Invitiamo chi per i più svariati motivi intende opporsi al Tav ad operare sempre nel rispetto delle persone

del tema del Sì o del No alla linea ferroviaria Torino-Lione».

L'associazione sta comunque iniziando ad operare per creare le condizioni per permettere ai propri associati di partecipare all'accordo quadro con Ltf e ai subappalti. Per questo, presto sarà costituito un consorzio di imprese; è in corso lo "studio di fattibilità" per costituire un istituto finanziario (c'è il problema di garantire gli associati presso le banche); un progetto per la formazione del personale sulla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Ma il primo obiettivo è sicuramente la partecipazione ai "comitati specifici" previsto dalla legge regionale "Cantieri, sviluppo e territorio", dove verranno decise le azioni da intraprendere per favorire la partecipazione delle imprese locali alle opportunità di lavoro offerte dai cantieri Tav. «La nostra associazione consente agli associati di partecipare a progetti comuni, che se elaborati da ciascuna impresa non avrebbero successo: il concetto è l'unione fa la forza».

L'associazione chiede anche che termini il «terrorismo psicologico» che mette in dubbio la buona fede degli enti preposti alla tutela della salute e verifica della sicurezza. «La Torino-Lione è un progetto prioritario dell'Unione europea pertanto non sarà né il movimento No Tav né la nostra associazione a decidere. Possiamo invece pensare di lavorare tutti insieme perché l'opera venga realizzata nel rispetto dell'ambiente e della salute e possiamo fare in modo che ci siano finalmente delle ricadute positive che rilancino le attività lavorative nel nostro territorio».

M.B.